

**QUESTA E' LA STORIA
DI DUE FRATELLI**

**QUESTA E' UNA
STORIA DI UN TEMPO
CHE FU**

**Questa è la storia di
due fratelli.**

**Questa è una storia di
un tempo che fu.**

di Luciano Borghini

Nel primo ventennio
del secolo scorso, in

queste terre che ancora e per tanti anni a venire
avrebbero conosciuto la povertà e le difficoltà, c'erano
due fratelli: Marsilio e Dante. Entrambi avevano
partecipato alla Grande Guerra ed ambedue,
miracolosamente, erano tornati a casa sani e salvi.

I due fratelli, rientrati alla vita civile, ripresero a lavorare
il loro piccolo pezzetto di terra che, con malcelata
fantasia e poca aderenza alla realtà, chiamavano
podere. Ma che a loro due bastava per campare alla
meglio. Entrambi erano scapoli e, benchè ancora
relativamente giovani anche per la consuetudine
dell'epoca, quello che avevano visto in guerra era
bastato loro per decidere di condurre un'esistenza che
sarebbe terminata con la loro dipartita terrena.

Facevano tutto con la sola forza delle loro braccia,
lavoravano la terra, facevano da mangiare e pure le
faccende domestiche.

Alla domenica mattina dopo la messa, perchè
bisognava pur rendere grazie a Colui che non li aveva
abbandonati in quelle trincee lontani da casa, si

recavano alla bottega del paese per approvvigionarsi con le poche cose che le loro mani non potevano produrre. E, soprattutto, per prendere parte alla settimanale partitina di carte con gli amici, condita come usanza vuole, di una serie di classici o anche di nuova ideazione impropri. Complice anche quel bicchierino di vino, o forse anche più di uno, che si confaceva ad ogni buon cristiano che diligentemente e con fede aveva assolto ai propri doveri.

Insomma, dopo gli orrori dei loro trascorsi, la vita sembrava essere tornata finalmente alla normalità.

Ma nessuno, nemmeno i nostri due, si sarebbe immaginato che tutto sarebbe ricominciato.

Le prime avvisaglie, in queste terre di campagna a metà strada tra Firenze e il nulla, si ebbero quando alcuni giovanotti delle benestanti famiglie del luogo, di ritorno dagli studi nella grande città cominciarono ad atteggiarsi a sbruffoni e a salutare con il braccio alzato. Va detto che ai due fratelli poco importava della politica, del re o di chicchesia. Chi si spacca la schiena dall'alba al tramonto ha poche energie per interessarsi di cosa succede ai piani alti. Complice questa loro "indifferenza", e la consapevolezza che quei giovanotti in nero loro li avevano quasi visti nascere, entrambi continuavano sostanzialmente a tirare a campare e a farsi gli affari propri.

Ma si sa, di sbruffoni e bulletti ne sono pieni i paesi e non si tardò, dopo un crescendo di male parole e

scaramucce a venire presto alle mani. Ad essere onesti, il tutto si tradusse in poco più di una rissa da bar. I nostri due, temprati fisicamente dal lavoro nei campi e agili a fiutare il pericolo, ebbero la meglio... con qualche tavolo ribaltato e qualche dente in meno. Non i loro, beninteso!

I ragazzi in nero, si sa, erano poco inclini al perdono cristiano e pertanto fu organizzata, in risposta a questa scaramuccia, una spedizione punitiva.

Ma il paese ha occhi e orecchie ovunque e Marsilio e Dante furono presto avvisati di questo avvenimento e, benchè consci delle loro possibilità ma anche certi che non l'avrebbero passata per una seconda volta liscia, decisero far calmare le acque rifugiandosi da uno zio che era andato a cercar fortuna a Genova.

Arrivati con mezzi di fortuna nel capoluogo ligure e dopo essere stati avvertiti dagli amici che la scazzottata nel paese natio non si sarebbe risolta in un fuoco di paglia, i due fratelli decisero di dare l'arrivederci alla loro amata campagna e di cercar lavoro in Zona.

(fine prima parte)